

Truffa assicurativa, spariti 400mila euro

A processo un reggiano, l'udienza preliminare fissata per il 26 maggio davanti al Gup Guareschi. Emerso un consistente giro d'affari



Il procuratore reggente, nonché titolare dell'inchiesta, Isabella Chiesi

Avrebbe truffato diversi clienti per sette anni, dal 2011 al 2018. Il 26 maggio è fissata l'udienza preliminare davanti al Gup presso il tribunale di Reggio, Silvia Guareschi, in cui dovrà risponderne. Protagonista della vicenda, un agente assicurativo di 61 anni, residente a Reggio, che ha lavorato come "prestatore d'opera" di una nota compagnia assicurativa, conosciuta a carattere nazionale, il quale dovrà rispondere dei reati di truffa aggravata continuata e di appropriazione indebita aggravata continuata.

Le indagini, condotte dai carabinieri della stazione di Albinea e dalla Guardia di Finanza del comando Provinciale di Reggio Emilia, coordinate dal procuratore (nonché reggente dell'ufficio presso il tribunale reggiano) della Repubblica, Isabella Chiesi, hanno fatto emergere comportamenti e pratiche contrarie alla legge, per un ammontare pari a 391.164, 89 euro.

Infatti, secondo quanto stabilito dall'attività investigativa, il soggetto in questione, il quale non risulta sottoposto ad alcuna misura cautelare, ed è difeso dall'avvocato Alberto Bonifacino del foro di Savona, avrebbe "Mediante artifici e raggiri consistenti

nel far credere ai propri clienti che avrebbe effettuato per loro conto, investimenti assicurativi (della compagnia per la quale svolgeva il ruolo di agente), ponendo in essere varie modalità"; le quali andavano dal "convincere i propri clienti a riscattare le polizze reali in corso, al fine di far ottenere ai medesimi (clienti) l'accredito della somma riscattata, al contempo convincendoli a reinvestire tali somme in nuovo prodotti più convenienti, spesso inventati", al "convincere il cliente ad effettuare investimenti su nuove polizze, proponendo fantomatici vantaggiosi risultati, utilizzando modulistica non appropriata al caso o rilasciando quietanze di pagamento da lui contraffatte anch'esse riportanti il marchio" della compagnia assicurativa per la quale operava.

Le pratiche illegali, secondo quanto emerso dalle indagini della Procura, sarebbero arrivate anche alla consegna periodica di rendicontazioni finanziarie contraffatte, relative agli investimenti che il 61enne faceva stipulare alla clientela. Infine, l'uomo avrebbe indotto i propri clienti all'errore "facendosi consegnare le somme necessarie a svolgere le operazioni relative ad investimenti che non venivano effettuati, attraverso l'emissione di assegni a lui personalmente intestati ed in disposizione di bonifici bancari sui propri conti correnti personali"; oltre ad accettare pagamenti in contanti o facendo emettere assegni dai propri clienti, intestati alla compagnia assicurativa, venendo invece contabilizzati per aprire polizze in favore di altri clienti. Assieme a tutto questo, dalle indagini, sarebbe emerso anche che l'uomo si sarebbe fatto consegnare delle somme di denaro relative a versamenti aggiuntivi su varie polizze vita, non rimettendole alla compagnia assicuratrice, oppure venivano contabilizzati (in un altro caso) in minima parte a favore della stessa, trattenendo la maggior parte per sé. Un'attività illecita, quella emersa dalle indagini condotte dalla dottoressa Chiesi, su vasta scala, che si sarebbe estesa ben oltre i confini della provincia. Tredici persone fisiche sarebbero state individuate come parti offese, di cui otto risultano difese da vari legali, tra cui gli avvocati del foro di Reggio, Liborio Cataliotti, Lucia Larocca, Ilaria Bartoli, Alessandra Sacconi e Paolo Nello Gramoli; l'avvocato Marco Sciascio del foro di Bologna per una persona offesa residente a Bologna, e un altro legale per alcuni clienti, residenti in Veneto. A risultare come parte offesa anche la compagnia assicurativa per cui il 61enne operava.